Le tappe della battaglia contro il provvedimento governativo

I giorni duri del decretone

Come nacquero le misure « anticongiunturali » del 27 agosto - Il giudizio negativo dei sindacati - Fisionomia mutata dopo il dibattito al Senato e alla Camera - L'efficace linea del Partito comunista

Per capire perché il « decretone » è morto ingloriosamente può essere utile rifarsi al modo come nacque, due mesi or sono, il 27 agosto. Il governo Colombo era in crisi da pochi giorni dopo la lunga e drammatica crisi aperta dalle improvvise dimissioni di Rumor e tra i motivi che avevano determinato la ricucitura del centro-sinistra come si ricorderà stava la pressione delle difficoltà economiche cioè della famosa « congiuntura ». Su questo tasto il presidente del Consiglio aveva battuto a lungo nelle sue dichiarazioni alle Camere lasciando però capire chiaramente che la strada che si intendeva percorrere per uscire da *quelle difficoltà non sarebbe* stata sostanzialmente diversa dal passato.

Intanto a dispetto delle assicurazioni pubblicamente fornite, il governo evitava di consultare i sindacati nella fase di elaborazione del decreto-legge (un incontro col ministro del Lavoro ebbe luogo soltanto il giorno prima dell'entrata in vigore del provvedimento a puro titolo informativo). E questo era già significativo del momento in cui si apprestava a varare un complesso di misure destinate — si diceva — a rendere possibili prime iniziative nel campo delle riforme sociali la preoccupazione principale era quella di escludere il discorso diretto con le forze protagoniste della lotta per le riforme.

Il motivo appare chiaro appena fu reso noto il testo del decreto che il Consiglio dei ministri aveva approvato al termine di una lunghissima seduta. Esso risultava infatti imperniato su due punti qualificanti: da una parte un massiccio prelievo fiscale (per circa 700 miliardi) da ricavarsi in *massima parte dal ricorso alla* imposizione indiretta sui consumi di massa e in primo luogo dall'aumento di prezzo della benzina; dall'altra nuove esenzioni e facilitazioni fiscali al grande padronato. Non vi era traccia del preannunciato *raccordo tra misure immediate e* provvedimenti di riforme.

Così evidente era il senso conservatore di questo provvedimento che resta francamente difficile capire come il governo potesse illudersi di portarlo all'approvazione senza scontrarsi *duramente con l'opposizione* delle masse popolari dei sindacati dei partiti di sinistra e di tutto lo schieramento democratico. Può darsi che questo calcolo ci sia stato. In ogni caso i fatti fecero capire subito quanto fosse sbagliato. Vi fu immediatamente dopo la pubblicazione del decreto una presa di posizione dell'Ufficio politico del PCI che attaccava aspramente le decisioni governative e ribadiva un impegno di lotta per modificare gli indirizzi di fondo della politica economica. Si susseguono le critiche e le proteste dei sindacati le astensioni dal lavoro e le assemblee di numerose fabbriche; qualche perplessità venne alla luce anche in seno alla maggioranza di centro-sinistra. E quanto fosse profondo il malcontento provocato nel paese si vide a metà settembre quando il decreto-legge definito « decretone » per la sua lunghezza e complessità cominciò il suo cammino parlamentare alla commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il socialista Banfi dichiarò infatti di rinunciare al suo compito di *relatore per la maggioranza* a causa delle forti riserve che egli nutriva sul decreto.

Era un segno premonitore della dura battaglia che si sarebbe accesa e nella quale il ruolo principale sarebbe stato svolto dal gruppo comunista attestato sulla posizione più efficace: quella di una lotta a fondo contro il « decretone » e nello stesso tempo di un impegno per migliorarlo in punti sostanziali chiamando ad un confronto aperto le forze democratiche presenti nella stessa maggioranza. L'proprio al Senato l'intransigenza del governo ha subito nel dibattito della prima decade di ottobre i primi colpi, sotto la spinta del PCI e della opposizione di sinistra, con la introduzione delle parti concernenti la proroga triennale del blocco dei fitti e contratti, il finanziamento delle spese di irrigazione nel Mezzogiorno.

Altre brecce si aprono appena il decreto giunge alla Camera, dove riprende subito la battaglia dei comunisti in unità sostanziale col PSIUP, anche se a volte con qualche diversità di *valutazioni tattiche per* strappare altri miglioramenti su punti rilevanti come la limitazione del prezzo della benzina la cancellazione di altri oneri fiscali il finanziamento della « 167 » l'abolizione delle esenzioni fiscali alla speculazione e dirita la limitazione dei privilegi alle società per azioni il ruolo delle Regioni nelle scelte di spesa per l'agricoltura e la sanità. Il dibattito prima in commissione Finanze e Tesoro poi in aula permette di verificare attraverso importanti convergenze con settori della stessa maggioranza, la giustezza della impostazione seguita dal gruppo comunista: il governo resiste ostinatamente sull'aumento del prezzo della benzina e sugli altri inasprimenti fiscali ma deve cedere altro terreno per ciò che riguarda la *direzione della spesa*. Quando la mattina di venerdì 23 ottobre viene letto in aula il « verbale » recato dopo la riunione del comitato ristretto incaricato di esaminare le modifiche proposte dal PCI e dal PSIUP è facile rendersi conto del cammino *compiuto* di come il decreto-legge abbia in parte mutato la sua fisionomia originaria. E soprattutto di come il dibattito sia servito a sottolineare i punti di fondo della battaglia per un mutamento radicale degli indirizzi economici: battaglia che non finisce certo col dibattito sul « decretone » che continua in tutti gli atti del governo e nel paese.

m. gh.

Come sarà il «nuovo» decreto?

Restano acquisite le importanti modifiche introdotte dal Senato al vecchio testo - I punti sui quali si è manifestata una convergenza alla Camera - I problemi aperti: benzina e esenzioni alle concentrazioni industriali

Quale sarà la fisionomia del « nuovo » decretone che il governo dovrà predisporre nella seduta del Consiglio dei ministri convocata *per domani? Sulla risposta da dare* a questo interrogativo nello schieramento governativo è aperto il dissenso poiché in sostanza si tratta di trarre un primo bilancio politico della battaglia parlamentare che ha appunto portato il governo a rinunciare al « vecchio » decretone.

Comunque un punto obbligatorio di riferimento *al quale il governo dovrà rifarsi* è costituito dalle modifiche già subite dal decretone nel testo approvato dal Senato e dalle ulteriori innovazioni intorno alle quali si erano manifestate le prime convergenze alla Camera nel cosidetto « comitato dei nove » dove sono presenti tutti i gruppi rappresentati nella commissione finanze.

Perciò vale la pena ricordare questi punti di miglioramento.

Le modifiche apportate dal Senato in seguito alla battaglia impegnata dai comunisti e dal PSIUP essendo sanzionate da un voto di un ramo del Parlamento si possono considerare acquisite nel « nuovo » decretone se non altro per ragioni di correttezza costituzionale.

Uno degli « innesti » operati a Palazzo Madama riguarda il blocco — per i prossimi tre anni — dei fitti delle abitazioni (con indice di affollamento pari o superiore a 0,75 abitante per vano) e degli stessi contratti di locazione per tutte le famiglie che abbiano un reddito imponibile annuale sino a due milioni e mezzo.

Il Senato ha poi inserito stanziamenti di 100 miliardi per opere di irrigazione nelle regioni meridionali (nel decretone non figurava neppure la parola Mezzogiorno) di 122 miliardi per gli Enti di sviluppo agricolo destinati in gran parte al finanziamento dei piani zonali di trasformazione di 64 miliardi per le zone di montagna. Dunque tre direzioni di intervento escluse dalla logica di una ripresa economica affidata essenzialmente all'impulso delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie.

Sempre su una traccia contestativa di questa linea il Senato ha raddoppiato da 25 a 50 miliardi il fondo per l'Artigiancassa da 15 a 30 miliardi la dotazione per il credito alle cooperative ha aumentato di 30 miliardi il fondo per il medio credito al commercio e di 10 miliardi (fondi IMI) per le piccole e medie industrie.

E' stato inoltre abolito l'aumento dell'1% sui contributi per l'assicurazione malattia. Il criterio per il pagamento da parte delle aziende dei contributi per gli assegni familiari (i cosiddetti massimali) è stato modificato con una differenziazione tra aziende artigiane commerciali e industriali che sposta un onere maggiore su queste ultime.

Sono state poi introdotte un'altra serie di modifiche minori (l'aumento dell'imposta di *bollo ad esempio da 200 e stato contenuto* in 100 lire).

Alla Camera, alcuni indirizzi di modifiche sanzionati dal voto del Senato avevano già registrato dei progressi come esito del confronto aperto nel « comitato dei nove ».

Una sostanziale convergenza era stata accertata su una nuova serie di emendamenti. Per i Comuni è stato infatti previsto uno stanziamento di 100 miliardi per la acquisizione di aree fabbricabili e di opere di urbanizzazione (in base alla legge 167). Contemporaneamente si dovrebbe precisare che le esenzioni fiscali per le nuove abitazioni riguardano solo gli standard effettivamente « popolari ».

Una nuova misura a favore del Mezzogiorno è rappresentata dall'impegno di revisione del programma autostradale dell'IRI con conseguente destinazione delle economie ad investimenti che incrementino l'occupazione delle regioni meridionali. Allo stesso tempo sulla base del rapporto che il governo presenterà in Parlamento entro il 31 ottobre prossimo i programmi di spesa pubblica dovrebbero essere rivisti per ottenere una concentrazione delle risorse negli investimenti « sociali e produttivi ». Per gli stanziamenti in favore del Mezzogiorno e dell'agricoltura è previsto il parere preventivo delle Regioni.

I contributi per gli assegni familiari dovrebbero essere sensibilmente ridotti per quanto riguarda le aziende artigiane.

Il punto centrale sul quale invece il governo ha opposto la resistenza più tenace è l'aumento dell'imposta sulla benzina al « comitato dei nove » è stata affacciata solo la possibilità di una riduzione a partire dal 1972. L'altro punto di scontro sta nelle agevolazioni fiscali alle concentrazioni industriali: il governo si è limitato ad un impegno per un controllo del Parlamento sui criteri di concessione di tali esenzioni.

Presidente dc con voto PLI alla Provincia di Pescara

PESCARA, 24

L'avv. Ermanno Liberi della DC è stato rieletto presidente della Provincia di Pescara al termine di una lunga riunione del Consiglio provinciale alla quale hanno partecipato 23 consiglieri su 24. L'avv. Liberi ha avuto 12 voti e cioè 9 della DC 2 del PSI e uno del PLI. Subito dopo la elezione i socialisti i comunisti e i repubblicani hanno abbandonato l'aula facendo così mancare il numero legale per l'elezione della giunta provinciale.

I nuovi segretari delle federazioni di Messina e Vercelli

Nuovo segretario della federazione di Messina è il compagno Giuseppe Giordano che sostituisce il compagno Francesco Colonna chiamato a compiti di direzione nel Comitato regionale siciliano del Partito.

Il comitato federale e la commissione provinciale di controllo di Vercelli hanno eletto segretario della federazione il compagno Gilberto Valeri in sostituzione *del compagno Piero Besate* impegnato nella attività del Consiglio regionale piemontese.

A Convegno Presidenze e Giunte di tutta Italia

No delle Regioni al controllo burocratico sugli Enti locali

Il discorso di Lagorio e le relazioni di Bassetti e Conti - Giudicata inaccettabile l'interferenza del potere centrale - L'intervento del compagno Fanti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24

Quali compiti e quali iniziative stanno di fronte alla Regione per garantire che l'entrata in funzione dei comitati di controllo sugli atti degli enti locali rappresenti davvero quel fatto liberatore dell'autonomia, e l'avvio di una riforma democratica dello Stato?

Questo l'interrogativo di fondo sul quale si è articolato lo incontro fra i presidenti e fra le delegazioni di giunta delle regioni a statuto ordinario di tutta Italia (presenti anche i rappresentanti dell'ANCI e del l'UPI e una serie di esperti) svoltosi oggi al Palazzo dei congressi di Firenze per iniziativa della Regione toscana.

Il dibattito è stato aperto da due relazioni — una del presidente della giunta lombarda Bassetti l'altra del presidente della Regione umbra, Conti — e dalla comunicazione del professor Stancanelli. Un incontro quindi — come ha rilevato il compagno Lagorio — che ha avuto lo scopo di confrontare le esperienze e le opinioni per definire una linea comune poiché se di fronte al possente arsenale delle forze antiregionaliste le regioni accettassero « lo ordine sparso » sarebbe molto più difficile portare avanti la riforma regionale dello Stato. Il problema quindi — ha proseguito Lagorio — è di mobilitare le forze regionaliste e progressiste esistenti e di avere fermezza chiarezza e concretezza di azione ricercando nella battaglia politica e non nel contenzioso le forze politiche e sociali necessarie ad aprire brecce sempre più profonde nel muro che le forze oltranziste e burocratiche tentano di erigere attorno alla Regione.

Dopo avere accennato alla esperienza della Toscana che per prima ha istituito i nuovi controlli sugli enti locali Lagorio ha sottolineato come questo sia soltanto l'inizio di un processo di liberazione poiché il vecchio sistema non è né ribaltato né decisamente rifomato dall'avvento delle regioni ed ha affermato che se la Regione deve davvero rappresentare una svolta nel paese deve poter fare qualcosa di più del « cabotaggio della politica *delle cose* » per essere strumento insostituibile della riforma dello Stato.

Il dibattito dopo le relazioni di Bassetti e Conti — che ha affrontato il problema del regolamento interno del comitato di controllo affermando che si tratta non di dare applicazione alla legge Scelba bensì di contribuire alla formazione di una nuova legislazione di controllo rispondente alle esigenze di autonomia e di partecipazione degli enti locali — ha immediatamente evidenziato i due corni del dilemma da un lato un impostazione *estremamente preoccupata* di fronte all'impaccio legislativo e alle difficoltà oggettive e che ispirandosi a una visione della programmazione di tipo tecnocratico teme una reazione negativa degli enti locali rispetto al controllo delle regioni e dall'altro che vuol fare invece assumere a questo strumento una funzione rinnovatrice — come ha detto efficacemente il compagno Fanti — che spezzi le incrostazioni burocratiche e le maglie di uno Stato accentrato. Il problema che si pone infatti — ha detto Fanti — è quello del significato da attribuire a questo organismo che costituisce il primo atto di esercizio concreto di potere da parte delle regioni.

Dalle regioni viene una spinta per capovolgere un indirizzo che attraverso la mortificazione dell'autonomia mira nella sostanza a condizionare la politica degli enti locali. Tutto ciò impone però il superamento di una serie di contraddizioni che stanno esplodendo — ha detto ancora Fanti — costringendo il governo con il quale dobbiamo *misurarci a scelte precise* come quella della riforma della legge comunale e provinciale e a dare soluzione concreta e non parziale a problemi quale quello del rapporto fra finanza locale e finanza centrale.

A proposito della circolare Gatto (che nella sostanza afferma come in materia di controllo si debbano attendere disposizioni del governo centrale circa il trasferimento di funzionari e di personale) Fanti ha detto che non è accettabile.

Unanime è stata nella discussione (sia nella relazione che *negli interventi*) il riconoscimento dell'esigenza di abrogare le norme anticostituzionali della legge Scelba e di mantenere ai comitati di controllo una funzione che sia globale esclusiva (non concomitante cioè a persistenti controlli statali) e *completa*.

L'ordine del giorno conclusivo riafferma il diritto della regione ad assumere ed esercitare senza dilazioni i poteri di controllo. Il documento prosegue sottolineando che non trova alcuna giustificazione né sul piano politico né su quello tecnico giuridico la circolare del ministro Gatto poiché l'inizio delle operazioni di controllo da parte delle regioni non può essere differito né a dopo l'approvazione degli statuti regionali da parte del parlamento né ad un momento successivo alla predisposizione da parte del ministero del l'interno di un provvedimento che trasferisca alle regioni i compiti di controllo finora esercitati dallo Stato e il personale statale che vi sarebbe preposto. Le regioni fermo restando che esse intendono procedere all'esercizio di questi poteri ravvisano la necessità di un incontro col governo e con la commissione interparlamentare per le regioni per un chiarimento sull'intera materia. Allo stesso fine — conclude l'ordine del giorno — le regioni propongono al l'ANCI e all'UPI un incontro per iniziative comuni delle Regioni e degli Enti locali.

Renzo Cassigoli

Arrestato uno studente per una manifestazione di 5 mesi fa

VENEZIA, 24

Questa mattina è stato arrestato a Venezia e tradotto nelle carceri giudiziarie lo studente universitario di Ca' Foscari e dirigente del gruppo « Lotta continua » Michele Boato. Lo stesso ordine d'arresto non ha potuto essere eseguito per uno studente, Luigi Riccio, che risulta attualmente fuori Venezia.

I fatti cui si riferiscono le imputazioni sono accaduti circa cinque mesi fa ai primi di giugno, e avevano come protagonisti circa cinquecento studenti che protestavano nella sede universitaria dopo avere appreso che il consiglio di facoltà non era ancora entrato nel merito della discussione dopo oltre 4 ore dall'inizio di una seduta sul problema della abolizione degli esami scritti della prima magistrale già concessa agli studenti iscritti al primo anno di corso.

Centocinquanta studenti firmarono in quella occasione un documento con il quale si accettava collettivamente il significato politico della lotta intrapresa (blocco dell'esame scritto) e con esso anche le eventuali conseguenze sul piano giuridico.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera sin dall'inizio della seduta pomeridiana di domani, lunedì

ESTRAZIONI LOTTO

	del 24 10-1970					Ena lotto
Bari	26	54	11	20	35	1
Cagliari	84	20	15	46	27	2
Firenze	81	56	84	59	63	2
Genova	84	21	31	48	75	2
Milano	13	65	36	84	21	1
Napoli	34	11	48	7	40	x
Palermo	37	73	54	24	84	x
Roma	23	58	35	12	89	1
Torino	73	71	59	41	1	2
Venezia	39	38	24	90	84	x
Napoli (2° estratto)						1
Roma (2° estratto)						x

Ai cinque vincitori con punti « dodici » L. 5 062 000, agli undici » L. 128 200, ai « dieci » L. 13 800.

Rai-Tv

Si riunisce la commissione di vigilanza

La richiesta avanzata dai parlamentari comunisti per una « convocazione urgente » della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI TV ha ottenuto un primo risultato il presidente on. Dosi ha annunciato che la commissione è stata convocata per giovedì prossimo. All'ordine del giorno come era anche chiesto nella lettera dei comunisti sarà un esame di orientamento in merito alla riforma dell'azienda. E' anche previsto l'inizio della discussione sul programma ed il regolamento della *Tribuna politica* del 1971.

In visita privata

A Roma il primo ministro sovietico Polianski

Il primo vice primo ministro del Consiglio dei ministri dell'URSS Dmitri Polianski è giunto ieri in aereo a Roma proveniente da Mogadiscio dove nei giorni scorsi ha rappresentato il suo paese alle celebrazioni dello anniversario dell'indipendenza somala. A Roma Polianski si tratterrà un solo giorno in forma privata prima di far ritorno a Mosca.

All'arrivo il primo vice primo ministro è stato ricevuto dall'ambasciatore dell'URSS presso il Quirinale Nikita Rijov.

Documentata denuncia al convegno dei magistrati a Napoli

UN CODICE CHE OFFENDE la coscienza dell'Italia '70

Non ancora abrogate le più pericolose « norme Rocco » poste a tutela del regime fascista - « Sovversivo » chi esprime un'opinione critica sulle istituzioni dello Stato - La relazione del prof. Fiore - Fallita una manovra di « Magistratura indipendente »

Dal nostro inviato

NAPOLI, 24

Al convegno dell'Associazione Nazionale Magistrati sui delitti di opinione la corrente più retriva « Magistratura Indipendente », ha tentato una di quelle manovre diversive in cui è ormai specializzata, ma la maggioranza degli intervenuti, compresi alcuni esponenti dei gruppi di « Terzo Potere » e di « Giustizia e Costituzione » che pure oggi sono al governo dell'Associazione insieme con « Magistratura Indipendente » hanno stroncato la manovra imponendo fra l'altro la modifica del regolamento congressuale che escludeva vedi caso la votazione di documenti conclusivi e quindi una chiara presa di posizione da parte delle varie correnti. Anzi il segretario di « Giustizia e Costituzione » dottor Berti D'Argentine ha preannunciato lo appoggio della sua corrente al progetto di referendum popolare abrogativo delle norme sui delitti di opinione che è stato presentato al convegno stesso da « Magistratura Democratica ».

Questa prima giornata è stata dominata dalla brillante ed efficace relazione del prof. Carlo Fiore. Egli ha cominciato affrontando di petto una delle *più insidiose (e spudorate) teorizzazioni* escogitate per tenere in piedi i reati di opinione e cioè che questi reati seppure nati in pieno regime fascista sarebbero ugualmente indispensabili per difendere lo Stato democratico.

« No — ha affermato il professore — il Codice Rocco è soprattutto la parte relativa ai delitti contro la personalità dello Stato rappresenta un tutto coerente che mira a sopprimere la democrazia nelle sue manifestazioni essenziali e cioè il diritto di associazione e il diritto di espressione proprio quei valori che sono alla base della Costituzione. Quindi il conflitto è radicale e insanabile.

« Di fronte a tale conflitto come si sono comportate la *classe dominante* e le sue espressioni politiche e giudiziarie? Non hanno applicato un decreto-legge del 44 che consentiva di ritenere abrogate tutte le norme poste a tutela del defunto regime su un piano più generale non hanno sostituito i codici infine hanno elaborato una giurisprudenza che attraverso interpretazioni coerenti solo nel loro carattere retrivo ha rivitalizzato le vecchie norme presentandole incredibile capovolgimento come il più sicuro presidio delle libertà democratiche ed anche gli ultimi progetti di riforma come quello Gonella e il più recente di Reale si sono ben guardati dal sopprimere gli articoli più pericolosi ».

Perno e spiegazione di tutto il sistema l'esplicita affermazione di Rocco « le associazioni comuniste o bolsceviche essendo dirette a sostituire in modi illeciti i modi socialisti hanno come obiettivo la distruzione della proprietà individuale » che deve perciò essere più efficacemente difesa. Così (e il caso è quanto mai attuale grazie al noto Calamari) se un cittadino (e perché no? un magistrato) imputato di vilipendio dell'ordine giudiziario si difende con una sfumatura di autoesaltazione diviene responsabile anche di apologia e se altri cittadini o anche uno solo lo aiutano ad organizzare la difesa scatta lo articolo 304 (concorso in apologia pena da uno a sei anni). Se poi tre persone si associano per difendere pubblicamente il colpevole violando all'amministrazione del pubblico il suo congiungimento civile e il suo impegno politico allora si arriva al paradosso « costituzione politica mediante associazione » (da cinque a dodici anni) e « subbillo » (reato di un delitto contro la personalità dello Stato » da tre a dodici anni). Se invece uno fa propaganda dell'odio fra le razze non può essere punito per mancanza di norme!

Le interpretazioni giurisprudenziali specialmente della Cassazione hanno permesso non solo di salvare ma addirittura di peggiorare certe norme fasciste. Così una sentenza ritenne delitto di « propaganda sovversiva e antinazionale » l'avere scritto frasi non ortodosse sul registro delle visite di un rifugio di alta montagna.

Quindi guai a parlar male di personaggi e fatti storici da Adamo in poi « Ecco perché — ha concluso l'oratore — il nostro codice è un codice di repressione politica ».

Pierluigi Gandini

I sindaci lanciano una petizione

Milano e Bologna per Panagulis

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 24

Lo spettacolo di Theodorakis si è trasformato in una manifestazione per la libertà *di Alessandro Panagulis l'eroe* greco che sta morendo nelle prigioni dei colonnelli fascisti. Theodorakis ha presentato una canzone su Panagulis scritta ieri notte a Milano in casa del pittore Treccani mentre questi eseguiva un quadro sullo stesso tema e che è stato portato qui a Bologna. E' stata anche aperta una pubblica petizione per la salvezza di Panagulis. Il primo firmatario di questa petizione popolare è stato il sindaco di Milano Aldo Aniasi che ha poi scritto una lettera al sindaco di Bologna Renato Zangheri. I sindaci delle due città rivolgeranno un appello a tutti i sindaci italiani perché uniscano la loro voce per strappare alla morte Panagulis.

Le giornate milanesi di Theodorakis erano state intense. Ci sono stati gli spettacoli al Lirico che hanno ottenuto un successo travolgente ma ci sono stati anche gli incontri con i comunisti, i lavoratori, gli intellettuali. E ci sono state le iniziative per la salvezza di Panagulis. Ieri il compositore aveva ricevuto una lettera drammatica dalla madre di Panagulis: « Alekos sta morendo lentamente nella sua tomba prigione *senza finestre, senza luce* senza alcuna areazione ». Bisogna fare assolutamente qualcosa per salvarlo. « Da quando ho letto la lettera — ci ha detto Theodorakis — non ho avuto più requie. Per tutte le ore della giornata non pensavo che a questo. Ieri sera finalmente mi è venuta l'idea della canzone e della petizione ».

L'ottimismo rivoluzionario di Theodorakis trascina tutti e la sua attività è instancabile senza soste.

« Ecco — dice — qui c'è l'appello della madre di Panagulis. Come si fa a restare indifferenti come si può stare fermi? Quando la Grecia sarà libera allora ci riposeremo del resto, tu mi hai chiesto della mia salute. Vedi, si *è stabilizzata. Quando* mi muovo agisco sto bene. Quando mi fermo comincio a sentirmi male ». Fosse vero non ci sarebbe ragione di preoccuparsi per la sua salute. Theodorakis è fatto così: gli brucia dentro un grande fuoco il *fuoco della libertà per* il suo paese.

Gli incontri milanesi coi comunisti coi lavoratori con gli uomini di cultura con gli artisti lo hanno profondamente commosso. « C'ero già stato a Milano. Ora ho conosciuto *davvero l'anima di questa* città: l'appassionata solidarietà con la nostra causa ». E a Bologna ha iniziato un'altra tappa. Ha lanciato la sottoscrizione per la salvezza di Panagulis. Sotto le firme dei sindaci di Milano e di Bolo*gna migliaia e migliaia di al*tri italiani uniranno la loro per strappare dalle grinfie dei dittatori fascisti Alessandro Panagulis.

I senatori della sinistra indipendente Parri Caretoni ed altri hanno presentato una in*terrogazione al ministro degli* Esteri per sapere se « in riferimento alle notizie che si sono apprese sulla sorte di Alessandro Panagulis mediante l'accorato appello della madre non ritenga opportuno compiere nuovi passi al fine di garantire al giovane un trattamento umano e civile ».

Domenica 8 novembre diffusione straordinaria per l'anniversario della Rivoluzione socialista d'ottobre

Prenotate le copie

UNIVERSO

L'ENCICLOPEDIA ITALIANA CHE HA CONQUISTATO IL MONDO

Sono in edicola i primi tre numeri di Universo, l'enciclopedia italiana che ha conquistato il mondo. Questa nuova enciclopedia, concepita, studiata e realizzata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, ha suscitato un interesse enorme in tutto il mondo. Per la prima volta nella storia dell'editoria italiana, un'opera divulgativa di alto prestigio ha suscitato un interesse tanto vivo nei lettori di tutti i continenti e di lingue e tradizioni così diverse. Universo viene infatti pubblicata contemporaneamente anche negli Stati Uniti e in Inghilterra, in Francia e nel Canada, in Spagna e in Argentina, in Olanda e in Belgio, in Svizzera e in Turchia, in tutti i paesi del Commonwealth e in Grecia, in Danimarca e Paesi scandinavi, in Messico, in Venezuela, in Ecuador, in Cile, in Giappone.

La concezione stessa di questa enciclopedia, classica e dinamica nello stesso tempo, rigorosamente scientifica e storica, aggiornatissima e stupendamente illustrata grazie ad un apparato di 20 000 illustrazioni, tutte a colori, che fanno da vero e proprio contrappunto alle 13 500 voci che compongono i dodici volumi dell'opera, è la formula del suo successo. Soltanto una Casa ricca di esperienza in questo genere di pubblicazioni, e ben nota per la serietà delle sue edizioni, come è l'Istituto Geografico De Agostini di Novara, poteva dar vita ad un'opera di tanto impegno, mantenendola a prezzi eccezionalmente vantaggiosi, per consentire l'avvicinamento sempre più intenso agli strumenti di informazione di tutti coloro che hanno interesse vivo alla cultura, alla conoscenza dei problemi che ogni giorno di più interessano la vita collettiva, dalla scuola, alla fabbrica, alla società in cui viviamo, nel gioco continuo del progresso scientifico, nell'instabile equilibrio politico sociale del nostro tempo, nell'evoluzione delle arti e delle lettere.

Universo è l'enciclopedia veramente nuova: alfabetica e monografica, svincolata dalla formula esclusivamente umanistica cui le pubblicazioni del genere si sono sempre attenute. Universo è l'enciclopedia che come nessun'altra riesce a dare la sensazione di ciò che bisogna intendere oggi per cultura, il bisogno cioè di entrare a far parte del mondo della ricerca e di partecipare ad essa attivamente. Ogni concetto e oggi nuovamente esaminato e discusso e costituisce un'apertura per una nuova conoscenza del mondo.

Universo tiene conto di tutto ciò e libera da ogni definizione dogmatica, pone il lettore di fronte al l'enunciazione chiara, precisa e nello stesso tempo sintetica di quanto siamo con sicurezza a conoscenza, stimolandolo in pari tempo a proficui approfondimenti che la stessa enciclopedia e in grado di dare con i frequenti rinvii alle eccellenti voci monografiche. Questa formula nuova, che è la linfa vera della cultura di movimento, della tecnica della ricerca, oggi ampiamente attuata nel mondo della scuola, con intenti pedagogici che richiamano contemporaneamente l'interesse della famiglia intorno al procedere dei ragazzi nell'assimilazione della cultura, è pienamente attuata da Universo. Per questo la nuova enciclopedia dell'Istituto Geografico De Agostini ha suscitato l'unanime interesse dell'editoria mondiale, tanto da ottenere un primato assoluto nel numero di edizioni raggiunte nelle diverse lingue. E per questo diciamo inoltre che Universo è più di un'enciclopedia. Essa esce infatti a dispense settimanali per favorire il maggior numero di persone con l'acquisto frazionato e progressivo dell'opera, e queste dispense sono leggibili come veri e propri settimanali. In ogni fascicolo troverete infatti voci attinenti a personaggi, cose e movimenti di attualità così come avrete modo di trovare giudizi netti e sicuri su qualsiasi argomento, di lettere o di arte di scienza o di storia, redatti alla luce delle più recenti indagini critiche.

Vi basterà aprire i primi fascicoli ed avvicinarvi alle voci più conosciute per averne immediatamente un esempio.

Che cosa sapete dell'acciaio? Della sua produzione? Del suo impiego? Le pagine che Universo riserva a questa voce si leggono d'un fiato e sono piene, corpose, ricche di notizie essenziali e nello stesso tempo di cose curiose.

Sapete che cosa significa imprimere una velocità assai elevata a particelle atomiche? Universo esamina con voi, alla voce « acceleratore » questo interessantissimo problema di fisica e vi introduce in un mondo da cui forse vi reputavate esclusi per sempre.

Dal mondo della scienza potete passare al mondo più frivolo della moda. La voce « acconciatura » sarà un'altra rivelazione.

Esemplari anche le voci mitologiche. Si veda ciò che è detto per Achille, il famoso eroe greco. Ad ogni pagina scoprirete una nuova maniera di essere informato e soprattutto una nuova maniera di non dimenticare le nozioni apprese grazie al corredo illustrativo, con foto, tavole, piantine, carte geografiche, grafici e tutto ciò che la moderna tecnica pedagogica ha rivelato per guidare le nuove generazioni alla conquista del sapere e per consentire a tutti di non restare esclusi dalle volversi di quella stupenda conquista umana che è il sapere.